

**Denuncia dell'«Avvenire»
«Alla clinica Mangiagalli
procurato l'aborto
di un feto di 900 grammi»**

ROMA. L'«Avvenire» denuncia ancora la clinica «Mangiagalli» di Milano e ancora per un presunto caso di aborto «irregolare». Questa volta la lettera, presentata alla amministrazione della clinica (e finita comunque nella redazione del giornale cattolico), è firmata da cinque ostetriche, non meglio identificate. In essa si afferma che il giorno 14 luglio, presso il reparto Billi è stato eseguito un aborto cosiddetto terapeutico, mediante l'impiego di prostaglandine, con espulsione di un feto del peso di circa 900 grammi. Tale peso indica chiaramente un'epoca gestazionale superiore alla ventottesima settimana. Ciò dimostra - prosegue la lettera - che l'aborto è stato praticato oltre qualsiasi termine di legge. Inoltre la tecnica abortiva impiegata ha provocato una patologia coagulativa grave, che ha indicato il ricovero della donna presso il reparto di rianimazione di questo istituto. Tutto ciò è stato fatto, si badi bene, - continuano le ostetriche - per eseguire un aborto terapeutico. Chiediamo a questa amministrazione e direzione cosa intendano fare di fronte a tale abuso, che va oltre qualsiasi norma comportamentale. La lettera - precisa l'«Avvenire» - è breve e non contiene alcun nome, né l'indicazione delle anomalie presunte del feto abortito. Ed è sempre il giornale cattolico, evidentemente ben «informato» di tutto ciò che avviene all'interno della «Mangiagalli», a rilevare che l'amministrazione e la direzione sanitaria della clinica non hanno, al momento, comunicato nulla su ciò che intendono fare, o al-

meno per chiarire come siano andate esattamente le cose. Il giornale sostiene esplicitamente la violazione dell'ultimo comma dell'articolo 7 della «194» che dice: «Quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, l'interruzione della gravidanza può essere praticata solo nel caso che la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna e il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto». La violazione sarebbe avvenuta (e in questo caso è d'obbligo la denuncia alla magistratura, ndr) sulla base del peso del feto, 900 grammi, che presuppone una possibilità, sia pure eccezionale, di sopravvivenza; e dell'impiego di prostaglandine, farmaci che inducono la contrazione dell'utero, inibendo la funzionalità della placenta e quindi impedendo la sopravvivenza del feto.

L'«Avvenire» infine sostiene che «molto chiaramente la medicina e la legge italiana indicano il centotantesimo giorno come termine dell'aborto, dopo il quale si parla di induzione del parto». Ma abbiamo visto che la legge «194» non fissa un termine massimo per l'aborto terapeutico, affidando la responsabilità alla valutazione del medico. Esiste invece una norma che stabilisce che quando il feto nasce morto, lo si consideri abortito entro i 180 giorni di gestazione e parto prematuro se la gravidanza è più avanzata. Fin qui i fatti denunciati. Si spera che per l'«Avvenire» non siano solo l'occasione per un'ulteriore strumentalizzazione politica di un dramma così grande e così privato.

**La Sofer (Efim) di Pozzuoli
ha scarsi controlli sanitari
Rivendicate per tutti
le schede tossicologiche**

**Si è trattato l'amianto
«a mani nude» fino all'81
L'Inail: «Decessi dovuti
a cause professionali»**

**«Fabbrica di treni e di tumori»
Tre morti, il lavoro si ferma**

Tornati dalle ferie, decidono di non riprendere il lavoro: tre loro compagni sono morti per tumore ai polmoni, che l'Inail ha riconosciuto malattia professionale, altri sono ricoverati per accertamenti. Si tratta dei dipendenti di una fabbrica di locomotori, la Sofer a Pozzuoli, di cui si temono le sostanze tossiche. E qui l'amianto si è lavorato «a mani nude» fino al 1981, quando venne messo fuorilegge. Iniziativa Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. «Fabbrica di treni e di tumori». La scritta campeggia su un grande cartello, posto all'ingresso dello stabilimento, in via Miliscola, a Pozzuoli. Più avanti, capannelli di operai della Sofer, l'azienda del gruppo Efim, che conta circa mille dipendenti ed è specializzata nella costruzione di locomotori, carrelli e autobus. Sono fermi a discutere, in attesa dell'arrivo della delegazione del parlamento comunista della Campania che, di lì a poco, parteciperà all'assemblea sul rischio amianto.

Da alcuni giorni i lavoratori protestano per le condizioni ambientali dello stabilimento. La decisione di non riprendere il lavoro l'hanno presa l'indomani

no la nocività, specialmente per quanti erano stati impiegati nei reparti adibiti alla costruzione delle carrozze ferroviarie. «Per molti anni ho lavorato a mani nude con l'amianto. Nessuno mi ha mai avvertito dei pericoli che correvo - racconta Armando Stanislao, 42 anni, da quindici alle dipendenze dell'azienda a partecipazione statale -. Per questo, ora, non mi sento sicuro. Con gli ultimi tre casi di questi giorni, i morti sono già venti».

I lavoratori vogliono sapere innanzi tutto del loro stato di salute. Lamentano la quasi totale assenza delle strutture sanitarie. Non c'è, dicono, per ogni dipendente una scheda tossicologica e chiedono che le visite mediche specifiche debbano essere periodiche. Vogliono, inoltre, che sia eliminato ogni eventuale pericolo di inquinamento. Anche le segreterie regionali Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto all'azienda di far effettuare lo screening generalizzato per i lavoratori sottoposti negli anni scorsi al rischio amianto. I responsabili del sindacato chiedono anche la verifica delle attuali lavo-

razioni ed un incontro per martedì prossimo all'Inter-sind. In questa sede, il sindacato proporrà la costituzione di una commissione tecnica paritetica che affronti il grave problema.

La sala della mensa è gremita di lavoratori, quando la delegazione dei parlamentari comunisti si sistema attorno al tavolo della presidenza. Gli onorevoli Andrea Geremicca, Boris Ulianic e Arturo Marzano sostengono che le preoccupazioni degli operai sono legittime e preannunciano una serie di iniziative. Prima fra tutte, un incontro con il procuratore capo della Repubblica di Napoli, per chiarire se le continue denunce fatte negli ultimi tempi dai lavoratori ai dirigenti dell'azienda, hanno avuto un seguito. Ed inoltre chiedono l'intervento immediato delle istituzioni: per questo sono state presentate alcune interrogazioni parlamentari.

Dai microfoni, i rappresentanti del consiglio di fabbrica fanno la cronistoria della vertenza amianto, iniziata alcuni anni fa. France-

**È successo a Cecina (Livorno) ma il paese sta con l'ambulante
Due mesi di prigione a un nero
Vendeva accendini senza bollo**

Sessanta giorni di carcere ad un giovane senegalese reo di aver evaso ben 43.000 lire allo Stato. Gli accendini e le musicassette che vendeva per mangiare, erano sprovvisti dei bolli. Sylla Abdou è forse l'unico evasore finito in carcere nel nostro bel paese. Per farlo uscire la Coop servizi di Cecina si è offerta di assumerlo. Domani il sindaco della cittadina incontra il giovane in carcere.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO MALVENTI

CECINA (Livorno). Chi sostiene che nel nostro paese si possa evadere il fisco e farla franca non ha fatto i conti con il caso del giovane senegalese Sylla Abdou: sta scontando 60 giorni di carcere per aver evaso all'erario la strabiliante cifra di 43.000 (quarantatremila) lire. L'episodio, è avvenuto a Cecina, una cittadina balneare in provincia di Livorno. Sylla, durante una fiera paesana, stava vendendo le sue povere mercanzie quando intervennero i vigili urbani e gli sequestrano tutto. Solito verbale e solita multa da pagare, 200mila lire, per tornare in possesso

una pratica usuale) di un interprete, come invece prescrive quello stesso ordinamento giuridico che vuole i bolli sugli accendini.

Ora Sylla Abdou si trova rinchiuso nel carcere giudiziario delle «Sughera» a Livorno. Lo stesso che ha ospitato ed ospita assassini, ladri, spacciatori di droga, ma nessuno, ad eccezione di Sylla, evasore fiscale. Per il giovane senegalese, ma con lui tutti i Sylla che esistono nel nostro paese, l'Associazione per la pace di Cecina ha lanciato una iniziativa di solidarietà, che sta riscuotendo grande successo. I giovani dell'associazione hanno chiesto ai cittadini di inviare una lettera di solidarietà al giovane africano e fino ad oggi ne sono arrivate centinaia da ogni parte d'Italia. Soprattutto giovani e tantissime ragazze, da Aosta a Bari, da Gorizia a Taranto, a dimostrazione che la solidarietà non conosce un Nord ed un Sud. Tra le lettere significative quella di un emigrato



A 85 anni sul Cervino: «Però ora basta»

CERVINIA. Seduto su una cassapanca dell'Hotel Mignon di Cervinia, Jacopo Linusso, udinese di 85 anni (nella foto), racconta la sua impresa. È riuscito a strappare alla montagna «più nobile d'Europa» l'invincibile primato di essere l'uomo più anziano che abbia mai toccato la croce di ferro posta in vetta, a 4.478 metri sul Cervino. Ma li afferma con la saggia modestia di chi dell'alpinismo ha fatto una ragione di vita dal 1935 e conosce l'insidia nascosta nella corsa alla meta: «Non si deve parlare di primati in montagna. La mia ha voluto essere solo una rivincita personale». «Adesso però

basta», ha esclamato Linusso toccando la croce di ferro dopo sette giorni di scalata. Non nasconde le paure e le difficoltà incontrate: «A sapere prima cosa mi avrebbe aspettato, non ci sarei andato». A poche centinaia di metri dalla vetta, sul Pic Tindall al cambio delle guide alpine che lo accompagnavano nella scalata, ha avuto un momento di esitazione. Al ritorno la neve lo ha bloccato in un rifugio per due giorni e due notti. Alla fine ieri mattina le guide sono riuscite a convincerlo a rientrare in elicottero che lo ha riportato a valle approfittando di una schiarita.

Reggio Emilia così sconfigge l'apartheid

L'Italia non è fatta, per fortuna, solo di commercianti che passano il loro tempo fotografando gli ambulanti di colore o, peggio, di bande di assassini che prendono a fucilate gli immigrati. C'è anche altro. A Reggio Emilia, per esempio, ci sono un'amministrazione comunale ed una città che hanno deciso di affrontare il fenomeno immigrazione senza paure e senza pietismi. Un'esperienza d'avanguardia.

GABRIELE FRANZINI

REGGIO EMILIA. Il caso più emblematico è quello di 50 giovani ghanesi che vivevano in una vecchia casa colonica, nell'immediata periferia della città: sfrattati alle porte dell'inverno scorso, sono stati letteralmente salvati dal Comune, che ha loro assegnato un'altra casa di riposo per anziani per una cifra irrisoria.

Ma quanti sono e come vivono gli immigrati extracomunitari a Reggio Emilia? Le statistiche ufficiali dicono 856; di cui 337 egiziani, 77

essi lavora nel settore industriale, come operai comuni o tutt'al più qualificati. Sono musulmani a stragrande maggioranza. Questo per quanto riguarda i regolarizzati. Impossibile sapere quanti sono i clandestini, che comunque arrivano al ritmo di cinquanta al mese. Comunità profondamente diverse tra loro che nell'immaginario dei reggiani assumono tutte più o meno gli stessi connotati. Le differenze però ci sono, eccome. Anche sul lavoro. Gli egiziani sono i meglio integrati; i ghanesi tutti operai; i marocchini ambulanti per scelta o per necessità.

Come li ha accolti Reggio? L'amministrazione comunale (un tripartito Pci-Psi-Psdi) non è stata con le mani in mano. La filosofia adottata è quella dell'assessore comunista all'assistenza Ero Righi: «Non bastano gli interventi assistenziali, ma occorre

un'azione di governo che dia servizi per rispondere a precisi bisogni. Attenzione, però: gli immigrati sono cittadini come gli altri e come gli altri hanno diritti e doveri. Uno dei doveri che hanno è pagare per i servizi di cui usufruiscono. La carità gratuita serve solo ad alimentare una mentalità sbagliata». Questa filosofia, che nei suoi presupposti non ha mancato di attirare su Righi i fulmini di qualche compagno di partito, in concreto si è tradotta però in una serie di opere da fare invidia alle più avanzate realtà nazionali. Innanzitutto la Casa albergo, inaugurata in giugno con la ristrutturazione del vecchio dormitorio, gestita in collaborazione con una cooperativa cattolica. Trenta posti letto, che diventano sessanta in caso di necessità, per una spesa complessiva di 800 milioni. Collegato con la casa albergo il Centro di prima

accoglienza, alla cui gestione partecipa anche l'Acli. E tra i progetti per l'immediato futuro c'è quello di dar vita a un pensionato autogestito dagli immigrati. La casa, insomma, prima di tutto. Ma non solo. Perché in una ipotetica lista della spesa delle cose fatte o da fare ci stanno anche la convenzione con la mensa del Vescovado che distribuisce 150 pasti al giorno, la Moschea che già si sta progettando e i corsi di alfabetizzazione. Intanto l'Usi ha esteso l'assistenza sanitaria ai terzomondisti.

Così Reggio Emilia risponde al razzismo che serpeggia su e giù per la penisola. Una risposta che viene dalle istituzioni e dalla Chiesa, ma anche da un tessuto di solidarietà in cui brillano le polisportive delle varie comunità, fondate con l'aiuto della Filaf, e il circolo multirazziale «Zelig», aperto dalla Fgci

**E nella provincia
corsi di alfabetizzazione**

Un corso di lingua araba appositamente pensato per i figli nati a Reggio Emilia dagli egiziani, immigrati di lunga data: si svolgerà a Montecchio, il paese della festa nazionale di Cuore. È il più singolare tra i corsi di alfabetizzazione organizzati dalle amministrazioni comunali del Reggiano. Ma l'integrazione passa anche attraverso la conoscenza della lingua del paese di cui si è ospiti. Una lingua dolce e flessuosa, nel nostro caso, ma terribilmente difficile. A Reggio Emilia si sono cercate strade lontane migliaia da quelle del disprezzo e della derisione sinteticamente racchiuse nell'appellativo di «cumpra» affibbiato ai venditori ambulanti. Sono quelle corsi di alfabetizzazione che, cominciati in sordina al-

cuni anni fa, stanno ora prendendo piede in tutta la provincia. Organizzati dalle varie amministrazioni comunali in collaborazione con il provveditorato agli studi, che mette a disposizione gli insegnanti, lo scorso anno se ne sono svolti tre: uno a Reggio Emilia, con 50 partecipanti, e un paio in provincia, a Rio Saliceto e a Rubiera, con un'altra cinquantina di presenze. I corsi si tengono di sera, due volte alla settimana, e forniscono a chi vi partecipa le nozioni basilari per apprendere la lingua italiana. Certo le difficoltà non mancano. Però molti ostacoli sono stati superati e il prossimo anno a Reggio i corsi saranno almeno due, mentre Correggio ne avrà uno proprio, al termine del quale verrà rilasciata la licenza elementare.

GENOVA
FESTA NAZIONALE
de «l'Unità»

Tutte le sere alla Tenda de «l'Unità»
ore 19.30

Video-box - Salvagente
Nel corso dei dibattiti gli esperti risponderanno alle problematiche più interessanti.

ore 21.30

Dopo i successi delle Feste di Bologna e di Firenze
VITTORIO BONETTI
Piano Bar

U.S.L. N. 16 DI MODENA

Avviso di bando di gara a procedura ristretta

per l'affidamento in concessione, ex legge n. 1137/79 della progettazione esecutiva e della costruzione di opere di edilizia ospedaliera e relative pertinenze, tutte predisposte per la informatizzazione, con eventuale gestione di quelle pertinenze, nonché della manutenzione di parte degli impianti, da eseguirsi nel territorio del Comune di Modena, con riferimento ad un progetto guida grafico, indicando anche elementi vincolanti per la progettazione esecutiva.

Importo presunto L. 110 miliardi di cui 60 miliardi cat. 2 (cat. prevalente) e L. 50 miliardi lett. A-B-C, 18 e 19 lett. C.

È richiesta l'iscrizione A.N.C. per le categorie e classifiche come specificato in bando.

Possono partecipare anche imprese in associazione temporanea od in consorzio costituito anche ai sensi degli artt. 2612 e seguenti del Cod. Civ.

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, con relativa documentazione, dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo del servizio postale, entro il 20 settembre 1989, su carta legale in busta chiusa con chiara indicazione dell'oggetto inseriti, indirizzate alla sede dell'U.S.L. n. 16 di Modena - Servizio Affari Generali - Via S. Giovanni del Cantone 23 - Modena.

Il presente bando è stato inviato alla G.U. delle Comunità Europee in data 16 agosto 1989 e pubblicato sul Foglio delle Inserzioni della G.U. della Repubblica Italiana n. 193 del 19 agosto 1989.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio Affari Generali dell'U.S.L. n. 16 di Modena.

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

COMUNICARE

La rivista della pubblicità, della comunicazione, delle strategie e nuovi strumenti.

diretta da Oliviero Beha
n° 39

Televisione e pubblicità
già le mani dai bambini!

★

Gli americani non ne possono più della battaglia televisiva tra Coca e Pepsi

★

Il colore: uno straordinario strumento per comunicare e suggestionare

IN TUTTE LE MIGLIORI EDICOLE E NELLE LIBRERIE FELTRINELLI

Editoriale Comunicare
Via Caradosso, 18 - 20123 Milano - Tel. 4396976

I compagni della sezione Botani partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

FELICE LOMBARDI
I funerali si svolgono oggi alle ore 11 partendo da via Albertinelli 5. Sotocroveno per l'Unità. Milano, 4 settembre 1989

È scomparso il compagno

ANSELMO TENTORI
partigiano combattente, benemerito dell'Anpi, fondatore del Pci di Lecco e instancabile attivista della sezione di San Giovanni di Lecco. Nel darne l'annuncio i familiari sottoscrivono per l'Unità. Partecipano al lutto la Federazione di Lecco, l'Unione comunale e le sezioni Pci di Lecco. I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 14.30, nella chiesa di San Grolamo della Certosa. O.F. Franceschelli, Bologna. Lecco, 4 settembre 1989

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

ALDO BENEDESI
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emma, la figlia Isora e il genero Rocco. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14, partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale S. Orsola per il cimitero di Castenaso.

Onoranze funebri Ditta Moncanini di Castenaso.
Castenaso, 4 settembre 1989

Il giorno 1 settembre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

ARDUINO SALTARIN
(Vittorio Cio)

Ne danno il triste annuncio la moglie Amalia, la figlia Daniela, il genero Gianfranco, gli adorati nipotini Clizia, Gianluca e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 14.30, nella chiesa di San Grolamo della Certosa. O.F. Franceschelli, Bologna. Bologna, 4 settembre 1989